



You have downloaded a document from
RE-BUŚ
repository of the University of Silesia in Katowice

Title: La concettualizzazione della depressione nel discorso giornalistico italiano

Author: Anna Kuncy-Zajac

Citation style: Kuncy-Zajac Anna. (2019). La concettualizzazione della depressione nel discorso giornalistico italiano. "Linguistica Silesiana" Vol. 40 (2019), s. 257-271, DOI 10.24425/linsi.2019.129412



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI
W KATOWICACH



Biblioteka
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki
i Szkolnictwa Wyższego

ANNA KUNCY-ZAJĄC
Università della Slesia
anna.kuncy@us.edu.pl

LA CONCETTUALIZZAZIONE DELLA DEPRESSIONE NEL DISCORSO GIORNALISTICO ITALIANO

THE CONCEPTUALISATION OF DEPRESSION IN THE ITALIAN JOURNALISTIC DISCOURSE

The aim of this article is to illustrate the most frequent conceptualisations of *depression* in the contemporary Italian media discourse. The analyses presented in the paper are mainly based on the cognitive theory of metaphor by George Lakoff and Mark Johnson and form a part of a wider research topic regarding the differences in conceptualisation of depression depending on such factors as the language, the type of the discourse and the personal experience of the author concerning the state of depression. The study revealed that *depression* is represented the most frequently in the analysed corpus through the frame of *disease*, and by the metaphors DEPRESSION IS AN ENEMY and DEPRESSION IS A LOCATION, often situated *down* and taking the form of a *container*. Less numerous and regular were other kinds of its *personifications* and representations of *depression* as an *object* or *danger*.

Keywords: *depression, metaphor, cognitive linguistics, Italian journalistic discourse, conceptualisation*

1. Introduzione

Oggi giorno, la depressione è un fenomeno che influisce non solo sulla vita dei singoli individui, ma anche sul benessere psico-sociale d'intera società. Secondo il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2017, la depressione è tra le prime cause di disabilità al mondo e, come riporta *la Repubblica* (R.it, 6.04.2017), l'Italia è la seconda in Europa per il numero dei

malati. Perciò è molto importante che i mass media parlino del problema, fra l'altro, per cercare di togliere dalle persone colpite dalla depressione lo stigma della malattia mentale e incoraggiarle a cercare aiuto. Per raggiungere questi scopi è importante rendersi conto che la scelta del linguaggio, delle cornici e delle metafore raffiguranti la depressione può influenzare l'opinione dei lettori sulle persone depresse.

Nondimeno, per poter esaminare l'influsso dei mass media italiani sul modo di percepire la gente depressa, occorre prima verificare il livello della diffusione di certe concettualizzazioni della depressione nei media contemporanei. Questo, assieme all'indagine sulle origini delle metafore individuate, è l'obiettivo principale della ricerca riportata nel presente articolo.

Il corpus analizzato è costituito da oltre 60 testi pubblicati negli anni 2014-2018, sulle pagine web, soprattutto delle riviste e più raramente degli altri media italiani. Lo studio è stato svolto sulla base delle idee appartenenti al campo della linguistica cognitiva in riferimento alle nozioni di *schemi d'immagine* (*image schemas*), di *cornici* (*frames*) e, soprattutto, alla teoria cognitiva della metafora, le cui tesi principali sono riportate nel capitolo seguente.

2. La teoria cognitiva della metafora

Una delle idee fondamentali della teoria proposta da Lakoff e Johnson (1980) punta sul carattere concettuale e non solo linguistico della metafora. Dal punto di vista cognitivo, la metafora è uno strumento del pensiero, usato soprattutto per facilitare la comprensione dei concetti astratti e cognitivamente difficili, riferendosi a un campo d'esperienza diverso, il che fa legando due distinti domini concettuali, di cui uno è dominio bersaglio (*target domain*) e l'altro è dominio origine (*source domain*) della proiezione metaforica. Solitamente, il dominio bersaglio è astratto e complesso, mentre il dominio origine è un concetto accessibile all'esperienza corporea o, per lo meno, più semplice (cfr. Lakoff e Johnson 1999: 45). Dato che il nostro ragionamento sui concetti astratti avviene quasi interamente attraverso le metafore concettuali, la metafora convenzionale si manifesta come un fenomeno cognitivamente indispensabile e onnipresente sia nella lingua quotidiana che nei linguaggi specialistici (cfr. Lakoff e Johnson 1980: 111; Jäkel 2003: 33-34).

Bisogna ricordare che nella metafora concettuale il dominio origine fornisce solo una spiegazione parziale del dominio bersaglio, rendendo evidenti alcuni suoi aspetti e nello stesso tempo omettendo o oscurando gli altri. Perciò lo stesso dominio bersaglio può essere strutturato attraverso vari domini origine, che mettono in rilievo i suoi aspetti diversi. Da questo fatto deriva un'altra caratteristica importante della metafora, cioè la sua creatività. Di conseguenza, la metafora, attraverso una nuova struttura, è in grado di farci vedere cose, situazioni e fenomeni già conosciuti, da un punto di vista nuovo e diverso (cfr. Lakoff e Johnson 1980: 184; Jäkel 2003: 38-42; Hesse 1966: 157-177; Fowler 1991; Simpson 1993).

Secondo Lakoff, la base delle metafore concettuali è costituita dagli schemi d'immagine, i quali, conformemente all'ipotesi d'invariazione (*invariance hypothesis*), sono gli elementi strutturali che non vengono modificati durante la proiezione metaforica, ancorando così anche i più astratti domini concettuali nell'esperienza corporea (cfr. Lakoff 1990: 54). La struttura di tantissimi concetti astratti si basa sugli schemi come: CONTENITORE, LEGAME, SCALA, ORIGINE – PERCORSO – META, DAVANTI – DIETRO, SU – GIÙ, PARTE – TUTTO ecc. (cfr. Lakoff 1987, Johnson 1987).

Questa coerenza e l'omogeneità dell'esperienza umana si rispecchia pure nella teoria integrata della metafora primaria proposta da Lakoff e Johnson (1999: 45-59) e fondata sulle idee presenti in varie teorie già esistenti, come quella della fusione di Ch. Johnson (1997), teoria della metafora primaria di Grady (1997), teoria della fusione concettuale di Fauconnier e Turner (1994, 1996, 1998) e la teoria neurale della metafora di Narayanan (1997). Secondo la visione di Lakoff e Johnson, le connessioni neurali create nel periodo di fusione influiscono sul nostro modo di pensare tramite centinaia di metafore primarie, il cui sistema viene acquisito da noi automaticamente e inconsapevolmente tramite il nostro funzionamento nel mondo circostante. Gli esempi di tali metafore particolarmente rilevanti per lo studio della concettualizzazione della *depressione* sono: FELICE È SU /INFELICE È GIÙ, IL CONTROLLO È SU /LA MANCANZA DI CONTROLLO È GIÙ, LE DIFFICOLTÀ SONO PESI, GLI STATI SONO LUOGHI, IL CAMBIAMENTO È MOVIMENTO, LE CAUSE SONO FORZE FISICHE, LE AZIONI SONO MOVIMENTI AUTOPROPULSI (cfr. Lakoff, Johnson 1999: 50-54).

Intanto, gli studiosi affermano che non tutte le metafore vengono apprese nello stesso modo. Una grande parte del nostro sistema concettuale è costituita dalle metafore complesse che possono essere costruite dalle metafore primarie combinate con modelli culturali, con teorie popolari, con il sapere sul mondo in cui viviamo e con le credenze radicate nella nostra cultura. Per esempio, la metafora LA VITA È UN VIAGGIO è basata sulla convinzione che la vita debba avere uno scopo e che ognuno debba cercare di raggiungerlo, e sulle metafore primarie: GLI SCOPI SONO DESTINAZIONI e LE AZIONI SONO MOVIMENTI. Inoltre, una metafora complessa può essere la base di un'altra metafora dello stesso tipo. Come esempio di tale situazione Lakoff e Johnson indicano la metafora complessa LA VITA È UN VIAGGIO come la base della metafora L'AMORE È UN VIAGGIO. (cfr. Lakoff, Johnson 1999: 60-66).

Tramite l'analisi delle concettualizzazioni metaforiche della *depressione* presentata nei capitoli seguenti si cercherà di rispondere alle domande riguardanti sia la costruzione delle metafore individuate che la loro motivazione.

3. La *depressione* e la sua situazione nello spazio

Dato che il lessema *depressione* deriva dal verbo *deprimere*, che in latino significa *premere, schiacciare verso il basso* (cfr. Il Nuovo De Mauro), si può osservare che già il termine stesso racchiude in sé una metafora di orientamento.

Sebbene il campo della presente ricerca si limiti alla *depressione* capita come “stato di abbattimento fisico e psichico che porta stanchezza, malinconia, malumore, pessimismo, sfiducia” (Il Nuovo De Mauro), è ragguardevole notare che la visione di muoversi o trovarsi giù, sotto un certo livello, è un elemento comune per tutti i significati, molto variegati, della *depressione*. La definizione geografica¹ è l’unica, in cui quell’orientazione è di natura fisica e non metaforica, come è nel caso degli altri significati della *depressione* legati ai campi di meteorologia², fisica³, meccanica⁴ o economia⁵.

Dal punto di vista cognitivo, la rappresentazione dello stato depressivo attraverso la relazione spaziale ‘giù’, può essere spiegata dall’esistenza delle metafore che attribuiscono un tale orientamento ai concetti, come MALE, INFELICITÀ, MALATTIA O MANCANZA DI CONTROLLO, i quali possono essere riconosciuti come aspetti determinanti della *depressione*. Infatti, Lakoff e Johnson elencano le coppie delle metafore FELICE È SU, INFELICE È GIÙ O CONTROLLO È SU, e LA MANCANZA DI CONTROLLO È GIÙ tra le metafore primarie, cioè potenzialmente universali e fortemente ancorate nell’esperienza corporea. Anche nelle metafore: SANO È SU, MALATO È GIÙ, si può osservare la loro motivazione fisiologica legata alla posizione del corpo umano. Il rispecchio del legame tra l’orientamento spaziale ‘giù’ e la *depressione* capita come uno stato psichico, non si limita nella lingua italiana all’etimologia del termine o all’uso della parola abbattimento⁶ nella sua definizione. Anche nei testi analizzati si sono trovate le espressioni raffiguranti la metafora concettuale DEPRESSIONE È GIÙ:

- (1) [...] *era scivolata nella depressione* (Corriere.it)
- (2) *la fenomenologia della depressione, la caduta in una realtà claustrofobica e soffocante, piena di dolore e terrore [...] E quando si sprofonda nel male [...] si pensa alla morte.* (Il Fatto Quotidiano.it)
- (3) *la depressione in cui era piombato dopo la scoperta del tradimento* (Corriere.it)

¹ “porzione di terraferma la cui **altitudine è inferiore** al livello del mare o all’altitudine media delle zone circostanti” <https://dizionario.internazionale.it/parola/depressione> (ultimo accesso: 11.12.2018)

² “**bassa** pressione atmosferica” <https://dizionario.internazionale.it/parola/depressione> (ultimo accesso: 11.12.2018)

³ “pressione **inferiore** a quella atmosferica” <https://dizionario.internazionale.it/parola/depressione> (ultimo accesso: 11.12.2018)

⁴ “nei motori a combustione interna a quattro tempi: **la caduta di pressione** subita dalla miscela di aria e combustibile quando entra nei cilindri” <https://dizionario.internazionale.it/parola/depressione> (ultimo accesso: 11.12.2018)

⁵ “fase **discendente** del ciclo economico, caratterizzata da rallentamento della produzione, ristagno negli affari, **discesa** dei prezzi, fallimenti, disoccupazione| situazione di **inferiorità** economica di un paese rispetto ad altri” <https://dizionario.internazionale.it/parola/depressione> (ultimo accesso: 11.12.2018)

⁶ derivato dal verbo abbattere: “buttare giù, far cadere ciò che è in posizione verticale” <https://dizionario.internazionale.it/parola/abbattere> (ultimo accesso: 11.12.2018)

- (4) *Provo un po' di paura, ma non temo **di ricaderci*** (Repubblica.it)
 (5) *Più del 60 per cento di persone che hanno sofferto di un episodio di **depressione** maggiore avrà **una ricaduta*** (Corriere.it)

Dagli esempi trovati nel corpus analizzato si evince che una tale concettualizzazione della depressione appare soprattutto nelle espressioni rappresentanti il cambiamento negativo dello stato psico-fisico come *il moto all'ingiù*. Sebbene i verbi come *scivolare, piombare, cadere, sprofondare*, si caratterizzino per la mancanza di controllo da parte dello sperimentatore, mentre i lessemi *ricadere/ricaduta* trattati come termini medici rinviano inoltre alla cornice della malattia, non sempre è possibile identificare quale delle metafore primarie presentate precedentemente, sia la motivazione dominante della metafora DEPRESSIONE È GIÙ.

Senza dubbio questa metafora è fortemente radicata nel nostro sistema concettuale. Eppure, non è unica negli esempi già citati. Dalla presenza della preposizione 'in' si può costatare che la *depressione* situata *giù*, prende la forma di un *contenitore*, il che è conforme all'osservazione di Lakoff e Johnson, che gli *stati* sono spesso concettualizzati metaforicamente come *contenitori* (cfr. 1980: 30-32).

La visione della *depressione* basata sullo SCHEMA DI CONTENITORE appare anche quando una persona, guarendo, *esce* dallo stato depressivo:

- (6) *[...] ha attribuito la **depressione** alla sua identità negata. **Ne sta uscendo** [...]* (Repubblica.it)
 (7) ***Piccoli passi, tutti importanti** [...] per **aiutarli a uscirne***. (Corriere.it)
 (8) *Chi depresso è, o è stato, avverte un senso di infinita consolazione nel sapere che **se ne può realmente uscire***. (Il Fatto Quotidiano.it)
 (9) *Non c'è altra **via di uscita** [...] **Ma se ne esce**, magari all'improvviso come vi si era sprofondati*. (Il Fatto Quotidiano.it)

Occorre notare che mentre il peggioramento dello stato psico-fisico è raffigurato da vari lessemi, come un *passaggio involontario* dello sperimentatore *dentro la depressione*, il verbo *uscire* presuppone che la persona controlla il moto *abbandonando il contenitore*, invece l'orientamento verticale del suo movimento non è presupposto.

Nella maggioranza degli esempi trovati nel corpus analizzato la visione della *depressione come contenitore* è usata per rappresentare un cambio dello stato di una data persona, la quale, in questa concettualizzazione, *si sposta rispetto ai limiti della depressione – contenitore*. Solo in due frammenti, la metafora del *contenitore* serve a presentare la *depressione come recipiente* dentro il quale si trovano i sintomi della malattia o certi elementi della terapia⁷, mentre la persona del malato non è menzionata:

⁷ Gli effetti di una ricerca sintetica su Google suggeriscono, che tale uso della metafora del contenitore sia molto più comune nei testi delle pagine dedicate alla medicina, psicoanalisi, benessere ecc.

- (10) *Nella depressione c'è una fissità dello stato di dolore che non è influenzabile dalla volontà* (Linkiesta.it)
- (11) *Nella depressione clinica la supplementazione riduce i sintomi* (Repubblica.it)

Lo *stato depressivo* rappresentato come un *contenitore* è inoltre legato alla metafora primaria GLI STATI SONO LUOGHI, la quale è anche presente nelle concettualizzazioni della *depressione come luogo* non necessariamente concentrate sulla presenza o assenza dei suoi limiti.

La *depressione* vista come un *luogo*, delimitato o no, molto spesso appare come un elemento dello schema ORIGINE – PERCORSO – META, il che si è già potuto osservare negli esempi precedenti, dove la *depressione* si mostra come il *punto d'arrivo* della persona che ci *cade* o il punto di partenza di chi ne *esce*.

Quando la *depressione come luogo* non è legata allo schema di CONTENITORE, il più spesso si mostra come il *punto d'arrivo*. Tuttavia, non è una meta prototipica, giacché di solito, la persona ci arriva indipendentemente dalla sua volontà, spesso *portata* o *condotta* da vari fattori:

- (12) [...] *l'avrebbe portato presto alla depressione* [...] (La Stampa.it)
- (13) [...] *una sorta di piano inclinato che porta, nel tempo alla depressione vera e propria*. (La Stampa.it)
- (14) *Il male fisico costante può condurre alla depressione*. (TGCOM 24)

Inoltre, nei casi in cui il verbo usato non presuppone la mancanza di controllo da parte dello sperimentatore, è il contesto quello che indica che non si tratta di una destinazione gradita:

- (15) *Nei casi più gravi si arriva alla depressione* [...] (Il Giornale.it)
- (16) [...] *i pazienti riferiscono un calo nell'interesse per le attività della vita, [...], fino ad arrivare alla depressione* [...] (Il Messaggero.it)

Nel corpus analizzato, si trovano anche alcuni esempi in cui la *depressione* è legata alla parte centrale dello schema ORIGINE – PERCORSO – META, ma non è il percorso stesso:

- (17) *Ha raccontato il suo percorso, fatto di depressione, ansia, attacchi di panico, alcol, droghe, ma anche amore e paura*. (Corriere.it)
- (18) [...] *ha attraversato un lungo periodo di depressione e dipendenza da droga e alcol*. (Repubblica.it)
- (19) *Solo chi ci è passato sa quanto sia doloroso*. (Il Fatto Quotidiano.it)

Nell'esempio (17), basato sulla metafora concettuale LA VITA È UN VIAGGIO, la *depressione* appare come *una delle tappe del percorso*, mentre negli altri due il periodo di *depressione* si manifesta come un *territorio attraversato dallo sperimentatore*.

Le metafore della *depressione* finora presentate si basano prevalentemente sulle metafore primarie e sugli schemi d'immagine del gruppo spazio-motorio,

derivanti dall'esperienza corporea comune per tutta la gente. Tuttavia, la visione della depressione più frequente nei testi analizzati ha le sue origini nella metafora complessa, in cui LA MALATTIA È UN NEMICO e LA GUARIGIONE È UNA LOTTA, che, pur essendo presumibilmente meno universale delle metafore primarie, è comunemente usata dall'odierna civiltà occidentale.

4. La depressione come nemico

Nei numerosi esempi presenti nel corpus analizzato, la *depressione* appare come un *nemico crudele*, che può *uccidere* o *rendere invalide* le persone che ne soffrono:

- (20) **male di vivere che ci aveva massacrato per cinque terribili anni?** [...] Sulla malattia che **ha colpito il marito** ha scritto un libro[...] (Corriere.it)
- (21) Pur essendo una malattia **che uccide più di una guerra**, di depressione si parla poco o nulla. (La Stampa.it)
- (22) **Quel male** [...] **ha spezzato per sempre la vita della sua compagna**. (Il Messaggero.it)
- (23) Questa patologia [...] sta raggiungendo livelli tali da **rendere invalida la persona che ne è colpita**. (Sapere.it)

Sebbene negli esempi seguenti si sottolinei il carattere egualitario della *depressione*, esso non può essere considerato una virtù, siccome unito alla sua crudeltà, implica la mancanza di qualsiasi pietà:

- (24) **La depressione** [...] **colpisce uomini e donne, giovani e vecchi e anche le persone che apparentemente "hanno tutto", come vip, attori, manager** [...] (Corriere.it)
- (25) [...] la **depressione** è democratica, può **colpire tutti** (Il Fatto Quotidiano.it)
- (26) Questo disturbo non fa distinzioni: **colpisce sia uomini che donne, in tutte le fasce di età** (Sapere.it)
- (27) **La depressione non risparmia** campioni, attori, popstar. (Repubblica.it)

Il verbo *colpire*, usato il più spesso per indicare l'azione della *depressione* (18 volte in 13 testi dei 63 esaminati), può far pensare a una *lotta corpo a corpo* tra la malattia e la persona depressa. Nondimeno, il corpus analizzato fornisce pure molteplici esempi in cui il *combattimento* prende la forma di un *conflitto armato*.

- (28) la **depressione che sta attanagliando** la celebre cantante irlandese [che] non è ancora riuscita a **gestire la sua battaglia** (Il Messaggero.it)
- (29) C'è **chi ha sconfitto depressione** (TG24.sky.it)
- (30) Eric Dane [...] ha annunciato un periodo di pausa **per combattere la depressione**. (Il Giornale.it)
- (31) Ma è comunque importante [...] **non arrendersi a uno stato d'animo invalidante che in molti casi finirà per peggiorare**. (Linkiesta.it)

Soprattutto negli articoli che descrivono la *depressione* come un problema globale, si possono osservare elementi di una metafora complessa della *guerra*, in cui le *istituzioni* sono gli *strateghi*, i *medici* e i *malati* costituiscono un *esercito*, mentre i *farmaci* e le *terapie* sono le *armi* e gli *strumenti* usati per vincere il nemico:

- (32) *In Europa la **depressione colpisce** 40 milioni di individui, 3 milioni solo in Italia. [...] siano ormai maturi i tempi per un **Piano nazionale di lotta alla depressione** che evidenzi i bisogni e **gli strumenti da utilizzare** e indichi il percorso da seguire. [...] “È fondamentale costituire una rete **per combattere la depressione** [...] Esistono molti **strumenti efficaci per contrastare** questa malattia (Repubblica.it)*
- (33) *[...] fare educazione all’amore nelle scuole **combatte** infelicità e **depressione** (Il Fatto Quotidiano.it)*

Purtroppo non sempre si è ben preparati alla battaglia:

- (34) *[...] il disagio psichico e la depressione stanno diventando il primo motivo di **ricorso al** medico di famiglia che spesso [...] non ha esperienza o **armi adeguate ad affrontare** un problema [...] (La Stampa.it)*
- (35) *[...] le terapie oggi **utilizzate per combattere** la patologia risultano **inefficaci** o con effetti collaterali non da poco. (Sapere.it)*

L’inadeguatezza delle *armi* usate e le difficoltà nel *sconfiggere* la *depressione*, descritte nei testi analizzati, mettono in rilievo la gravità del problema.

La *depressione* come *nemico*, spesso, ma non sempre prende la forma di un avversario umano. Può anche essere rappresentata come un *mostro*, una *bestia* o un *demone* che divora la sua preda:

- (36) *Dolores O’Riordan, un’altra grande artista **divorata dal demone della depressione** [...] portata via da un male oscuro, **un demone che si insedia subdolamente** nella vita delle persone, fino a **consumarle totalmente**. (Palermomania.it)*
- (37) *Dolores O’Riordan non è la prima cantante ad aver **combattuto contro un mostro difficile da sconfiggere: la depressione**. (STYLE24)*
- (38) *[...] Cristiano Malgioglio ha dovuto **combattere contro il demone** della depressione (TGCOM24)*
- (39) *La depressione, che è stata da poco riconosciuta quale vera e propria malattia, è una **brutta bestia** concordano gli psichiatri. (LaStampa.it)*

Più volte la *depressione* appare come un *male* non precisamente identificato, che *tormenta*, *fa paura*, e si può presumere che abbia il corpo solo dal fatto che può avere *mille facce* o sa *colpire*:

- (40) *[...] quel **male oscuro** noto come **depressione**, ancora oggi troppo sottovalutato [...] (Palermomania.it)*
- (41) *[...] parlare di “depressione”, cioè del **male oscuro** che tormenta tante persone [...] (Il Giornale.it)*

- (42) *Depressione. [...] un male dalle mille facce che oggi fa molta paura.* (Sapere.it)
- (43) *[...] la depressione, male oscuro che [...] colpisce 350 milioni di persone nel mondo* (Il Fatto Quotidiano.it)

Benché il legame della *depressione* con i concetti di *male* e di *oscurità* sia presente in varie lingue e culture, il nominare la *depressione* il *male oscuro* è tipico per la cultura italiana, perché radicato nella lingua dal libro di Giuseppe Berto pubblicato nel 1964 e successivamente filmato nel 1990 sotto lo stesso titolo: “Il male oscuro”.

5. La depressione come pericolo

Un'altra concettualizzazione, simile a quella presentata nel capitolo precedente, ma molto meno diffusa, è la visione della *depressione* come *pericolo*:

- (44) *[...] chi possedeva dei difetti (mutazioni) a carico del gene NKPD1 era più a rischio di depressione. [...] effettivamente quando NKPD1 non funziona bene il rischio depressione sale.* (Il Fatto Quotidiano.it)
- (45) *Le donne hanno un rischio doppio di sviluppare il disturbo* (Corriere.it)
- (46) *Nel mondo è allarme per la veloce diffusione di questa patologia* (Sapere.it)
- (47) *I ricercatori hanno scoperto un sistema di allarme precoce per la depressione* (Corriere.it)

La caratteristica che distingue questa rappresentazione dalla precedente è la possibile mancanza d'intenzionalità da parte della *depressione*, che è una qualità importante della *depressione* concepita come un *nemico*.

Inoltre, occorre notare che la visione della *depressione come pericolo* non sempre deve avere il carattere metaforico, siccome questa malattia costituisce un vero pericolo per la gente. Perciò, per essere precisi, negli esempi (44-45) indicanti il rischio della *depressione*, si deve notare la presenza della cornice o del dominio cognitivo del *pericolo* e non della sua metafora. Nondimeno, l'elemento dell'*allarme*, il quale prototipicamente sarebbe un segnale sonoro di pericolo imminente, ha negli esempi (46-47) il carattere metaforico.

6. La depressione come malattia

La concettualizzazione indiscutibilmente non metaforica, ma molto importante e frequente nei testi giornalistici italiani, è l'immagine della *depressione come malattia*. Nel corpus dei 63 testi analizzati, la *depressione* è stata chiamata una *malattia* 36 volte, mentre le persone depresse sono nominate *i malati* in 16 frammenti:

- (48) *La depressione è una malattia dall'origine ancora oscura [...]* (Linkiesta.it)
- (49) *[...] la convinzione che il **depresso** sia in qualche modo responsabile-colpevole della **sua malattia*** (Corriere.it)
- (50) *[...] depressione è andata via, e il **malato** non parla volentieri della **malattia** da cui è **guarito*** (La Stampa.it)
- (51) *Depressione, in Europa 40 milioni di **malati**. Solo un terzo si fa curare* (Repubblica.it)

In tantissimi casi si presentano *terapie* (quasi 100), *farmaci* (circa 50), e *trattamenti* (37) usati per curare la depressione:

- (52) *[...] l'accesso a **terapie** mirate è in genere proibitivo.* (Linkiesta.it)
- (53) *[...] i **pazienti depressi**, che non si affidano al **trattamento** di cui avrebbero bisogno [...]* (TG24.sky.it)
- (54) *[...] un percorso di **terapia** integrato che può prevedere un certo **trattamento farmacologico**, ma non può prescindere da un percorso di **psicoterapia**.* (La Stampa.it)
- (55) *Il **trattamento dei disturbi depressivi** di solito prevede colloqui con il **paziente**, **somministrazione di farmaci antidepressivi** o una combinazione delle due cose.* (TG24.sky.it)

Più di 30 volte si menzionano i *sintomi* della malattia:

- (56) *[...] un miglioramento significativamente maggiore dei **sintomi di depressione*** (TG24.Sky.it)
- (57) *Depressione. Una parola che racchiude un universo variegato di **sintomi** e disturbi [...]* (Sapere.it)

Intanto, sono rari gli esempi della *guarigione*, la quale più spesso appare come un fine da raggiungere:

- (58) ***Guarire** dalla depressione è possibile [...]* (La Stampa.it)
- (59) *Una raccomandazione importante è quella di prenderli a dose piena e abbastanza a lungo da **giungere alla guarigione** e prevenire le ricadute [...]* (Repubblica.it)
- (60) ***Per guarire** serve diagnosi tempestiva e aderenza alle cure.* (La Stampa.it)

Inoltre si sono individuati 16 casi, in cui la *depressione* è rappresentata come *patologia*:

- (61) *Analizzando la connettività neurale dei **pazienti con questa patologia**, uno studio è riuscito a individuare ben quattro sottotipi differenti di **questa patologia*** (Repubblica.it)
- (62) *Perché non è facile raccontare la **depressione**, una **patologia** che è ancora avvolta da uno **stigma**.* (Repubblica.it)

Sebbene questo lessema, sia nella sua etimologia che nei primi significati, si riferisca al dominio della medicina, contemporaneamente può anche provocare delle connotazioni sociali negative, il che confermano definizioni del senso figurato del termine, riportate in alcuni dei dizionari consultati (cfr. Il Nuovo De Mauro, Treccani Vocabolario on line).

7. La depressione come essere vivente

Nel capitolo 4. si è potuto osservare che la *depressione* concepita come un *nemico* è spesso personificata e vice versa, quando appare come una *persona* il più spesso è presentata come un *avversario*. Inoltre, la *depressione* appare come un *essere consapevole* che può controllare le proprie azioni e influenzare gli altri.

- (63) „*La malattia l’aveva trasformato*” [...] *Forse proprio quel male l’ha reso insicuro, geloso e folle a tal punto da trasformarlo in un assassino.* (Il Messaggero.it)
- (64) [...] *una malattia che ti fa desiderare di non essere più vivo per non impazzire di dolore.* (Il Fatto Quotidiano)
- (65) *La depressione può rendere apatico il soggetto, creando un vero e proprio distacco tra il proprio sé e la realtà circostante, nonché dalle persone care, amici e familiari.* (Sapere.it)

Nel corpus raccolto si sono trovati anche dei singoli esempi indicanti in modo più preciso il ruolo della *depressione come persona*. In questi casi, la *depressione* appare come *compagna di viaggio* o *di vita*, *interlocutore*, *venditore* oppure *ladro* o *rapitore*.

- (66) *Depressione che ha accompagnato l’artista irlandese dall’infanzia* (Palermomania.it)
- (67) [...] *chi convive con la depressione* [...] (TG24.sky.it)
- (68) [...] *dire “No” alla depressione* (Repubblica.it)
- (69) *La depressione non fa sconti a nessuno* [...] (Palermomania.it)
- (70) *Depressione [...] Ruba in media 20 anni di vita* (Il Fatto Quotidiano.it)
- (71) *Se dunque possiamo tutti essere vittime della depressione, che può rapirci da un momento all’altro senza che ce l’aspettiamo* (La Stampa.it)

Quando invece la *depressione* è rappresentata *in moto*, le qualità indicanti che si tratta di un *essere vivente* e non di un oggetto inanimato, di nuovo sono molto generali e non sempre inequivocabili:

- (72) *La depressione, in particolare, si accompagnava alla perdita di questo batterio.* (TG24.sky.it)
- (73) *Una malattia grave che se non diagnosticata in tempo può portare al suicidio* (La Stampa.it)

- (74) *La depressione clinica può portare a problemi sul posto di lavoro, a scuola, nelle relazioni.* (Corriere.it)
- (75) *La depressione è un disturbo mentale che può portare ad un'incapacità di svolgere normali attività quotidiane per 14 giorni o più.* (TG24.sky.it)

Nel caso in cui la *depressione* viene *accompagnata*, si manifesta con chiarezza come un *essere vivente*, ma quando, negli esempi più frequenti, *porta* il malato a una destinazione negativa, può essere concepita sia come *una persona* che come un *veicolo*, cioè un ente inanimato.

8. La depressione come essere inanimato

Analogamente alla maggioranza delle concettualizzazioni rappresentanti la *depressione* come *persona*, anche la metafora della *depressione* come un *ente fisico*, appare poco strutturata:

- (76) [...] *la depressione di una persona si può cogliere non solo dal linguaggio del corpo o dal comportamento [...]* (Corriere.it)
- (77) [...] *la depressione è invisibile, può sembrare una cosa da nulla [...]* (Repubblica.it)
- (78) [...] *diversi sentimenti che si sperimentano possono far emergere, in ragazzi predisposti, forme di depressione sottovalutate da genitori* (La Stampa.it)

Il più spesso è messo in rilievo il *peso* e le *dimensioni* della *depressione*:

- (79) [...] *la depressione malinconica – la più grave – e quella cronica, più lieve [...]* (Linkiesta.it)
- (80) *Per l'Oms è possibile ridurre la depressione con programmi di prevenzione [...]* (Il Fatto Quotidiano.it)
- (81) *depressione [...] incide pesantemente su qualità ma anche sulla durata della vita* (Il Fatto Quotidiano.it)
- (82) [...] *un episodio di depressione maggiore [...]* (Corriere.it)

Inoltre, nel corpus analizzato si sono trovati anche degli esempi isolati rappresentanti la *depressione* come una *bomba* e una *faccia della medaglia*:

- (83) [...] *tutti i momenti del ciclo riproduttivo [...] possono essere l'innescò di episodi depressivi* (Repubblica.it)
- (84) *Perdita di memoria e depressione sono due facce della stessa medaglia* (TG24.sky.it)

Questo fatto può incitare a cercare una possibile presenza di tali concettualizzazioni in altri tipi di discorso, ma la scarsità degli esempi nei testi giornalistici impedisce di trattarli come rappresentative visioni della *depressione* nella contemporanea stampa italiana.

9. Conclusioni

Le metafore usate nel discorso giornalistico italiano per raffigurare la *depressione* sono in gran parte le immagini molto convenzionali. Il gruppo degli esempi più numeroso e complesso la presenta come un *nemico*, contro il quale si deve lottare, il che è nell'odierna cultura occidentale il modo tipico di concettualizzare qualsiasi malattia. Nel caso della *depressione* vengono spesso sottolineate la sua *forza*, la *crudeltà* e la *manca di pietà*. Inoltre, nei testi analizzati, di solito è la *depressione* la parte attiva, dominante, mentre la persona attaccata o *si difende*, o cerca di *affrontare* il pericolo o ancora subisce passivamente le azioni del *nemico*.

Anche il legame della *depressione* con l'orientazione "giù" è molto radicato nella sua immagine, basandosi su un gruppo delle metafore primarie, i cui domini bersagli, come *male*, *infelicità*, *malattia*, o *manca di controllo*, sono attribuiti allo stato di depressione. Ugualmente, le concettualizzazioni della *depressione come luogo* o *come contenitore* si basano sulle metafore più generiche: GLI STATI SONO I LUOGHI e GLI STATI SONO I CONTENITORI, il che non rivela troppe caratteristiche particolari del concetto esaminato. Negli esempi analizzati la *depressione* è riconosciuta come un *contenitore*, perché possiede dei limiti trapassati dallo sperimentatore, ma non è noto che tipo di contenitore sia. Similmente la *depressione* può essere identificata come un *luogo* grazie alla presenza dello schema ORIGINE – PERCORSO – META, ma sono ignote altre sue caratteristiche, oltre alla valutazione negativa della *depressione* da parte dello sperimentatore, il quale la considera un *luogo opprimente*, in cui non si vuole trovare.

Le altre concettualizzazioni della *depressione* sono di solito di un livello di genericità ancora più alto, non distinguendola da concetti astratti molto vari, anche strutturati attraverso le metafore ontologiche di una persona o di un oggetto. D'altronde, le visioni più precise appaiono negli esempi isolati e come tali non possono essere trattate come rappresentative.

Dall'analisi del presente corpus emerge una visione della *depressione* unanimemente negativa, senza eccezioni positive, presenti in altre lingue o tipi di discorso (per esempio in alcuni testi polacchi). Spesso si pone l'accento sulla pericolosità della depressione, ma non si rivelano troppe connotazioni riguardanti lo stato depressivo, il che evidenzia la gravità e la scala del problema, ma non permette al lettore di avvicinarsi alla comprensione dell'esperienza vissuta dalla gente depressa.

Siccome la metafora usata più frequentemente dai media italiani è la *depressione come un pericolo*, mentre la più diffusa cornice non metaforica la rappresenta come una *malattia*, occorre riportare i risultati della ricerca di F. Reali, T. Soriano e D. Rodríguez (2016), secondo i quali la rappresentazione della *depressione* tramite la cornice della *malattia* provoca nel lettore il calo della convinzione che la persona depressa sia responsabile del proprio stato. Invece l'uso della metafora della *depressione come un avversario* aumenta

il giudizio che “sia meglio stare lontani dalla persona depressa” (2016: 135). Nell’ottica di questa scoperta, si potrebbe costatare che i media italiani rafforzano entrambe le presunzioni, influenzando da una parte in modo positivo, dall’altra negativamente sull’immagine delle persone depresse. Tuttavia, gli studi citati sono stati svolti nell’ambito della cultura ispano-americana e nel caso della metafora *DEPRESSIONE È UN NEMICO* si sono limitati alla visione della *lotta tra la depressione e la persona malata*, mentre nel corpus costituito dai testi tratti dalla stampa italiana, spesso la *depressione* appare non solo come il *nemico* del paziente, ma anche dell’intera società e delle varie istituzioni. Perciò, per confermare l’adeguatezza delle conclusioni tratte sulla base dello studio ispano-americano, sembra opportuno svolgere una simile ricerca psicologica nell’ambito degli utenti della lingua italiana, prendendo in considerazione i risultati ottenuti dalla presente analisi.

Riferimenti bibliografici

- Fauconnier, G., e M. Turner 1994. Conceptual projection and middle spaces. Department of cognitive science technical report 9401. University of California. San Diego.
- Fauconnier, G., e M. Turner 1996. Blending as a central process of grammar. In A. Goldberg (ed.), *Conceptual structure, discourse, and language*, 113-130. Stanford, Cambridge: Center for the Study of Language and Information Publications.
- Fauconnier, G., e M. Turner 1998. Principles of conceptual integration. In J.-P. Koenig (ed.), *Discourse and cognition: bridging the gap*, 269-283. Stanford, Cambridge: Center for the Study of Language and Information Publications.
- Fowler, R. 1991. *Language in the news: discourse and ideology in the press*. London/New York: Routledge.
- Grady, J. 1997. Foundations of meaning: primary metaphors and primary scenes. Doctoral dissertation, University of California, Berkeley.
- Hesse, M.B. 1966. *Models and analogies in science*. Notre Dame: University of Notre Dame Press.
- Jäkel, O. 2003. *Metafora w abstrakcyjnych domenach dyskursu*. Kraków: Universitas.
- Johnson, Ch. 1997. Metaphor vs. conflation in the acquisition of polysemy: the case of SEE. In M.K. Hiraga, C. Sinha, S. Wilcox (eds.), *Cultural, typological and psychological issues in cognitive linguistics. Current issues in linguistic theory 152*, 155-169. Amsterdam: John Benjamins.
- Johnson, M. 1987. *The body in the mind: the bodily basis of meaning, imagination, and reason*. Chicago: Chicago University Press.
- Lakoff, G. 1987. *Women, fire and dangerous things*. Chicago: Chicago University Press.
- Lakoff, G., e M. Johnson 1980. *Metaphors we live by*. Chicago/London: The University of Chicago Press.

- Lakoff, G., e M. Johnson 1999. *Philosophy in the flesh. The embodied mind and its challenge to western thought*. New York: Basic Books.
- Narayanan, S. 1997. Embodiment in language understanding: sensory-motor representations for metaphoric reasoning about event descriptions. Doctoral dissertation. Department of Computer Science, University of California, Berkeley.
- Reali, F., T. Soriano e D. Rodriguez 2016. How we think about depression: the role of linguistic framing. *Revista Latinoamericana de Psicología* 48: 127-136.
- Simpson, P. 1993. *Language, ideology and point of view*. London/New York: Routledge.

Sitografia

- Depression and other common mental disorders global health estimates: <http://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/254610/WHO-MSD-MER-2017.2-eng.pdf;jsessionid=B7AFD87425EF1798CB748C5B42CED407?sequence=1>
- Pini, V. 2017. Depressione, in Europa 40 milioni di malati. Solo un terzo si fa curare. *Repubblica.it*: https://www.repubblica.it/salute/medicina/2017/04/06/news/depressione_in_europa_40_milioni_di_malati_solo_un_terzo_si_fa_curare-162333755/

Dizionari consultati:

- Il Nuovo De Mauro*: <https://dizionario.internazionale.it/>
- Treccani: *Vocabolario on line*: <http://www.treccani.it/vocabolario>
- DeAgostini: *Dizionario di Lingua Italiana*
<http://www.sapere.it/sapere/dizionari/dizionari/Italiano.html>

Fonti degli esempi:

- Corriere.it: <https://www.corriere.it/>
- Il Fatto Quotidiano.it: <https://www.ilfattoquotidiano.it/>
- Il Giornale.it: <http://www.ilgiornale.it/>
- Il Messaggero.it: <https://www.ilmessaggero.it/>
- La Stampa.it: <https://www.lastampa.it/>
- Linkiesta.it: <https://www.linkiesta.it/>
- Palermomania.it: <https://www.palermomania.it/>
- Repubblica.it: <https://www.repubblica.it/>
- Sapere.it: <http://www.sapere.it/sapere.html>
- STYLE24: <https://www.msn.com/it-it/lifestyle/notizie/>
- TG24.sky.it: <https://tg24.sky.it/>
- TGCOM 24: <https://www.tgcom24.mediaset.it/>